

Il 18 aprile al Salone del Risparmio si terrà un incontro attorno a questo tema

Educazione finanziaria certificata

Megale (Progetica) fa il punto sull'adozione delle varie norme tecniche

Marco Muffato

Certificazione di qualità per intermediari e professionisti del settore finanziario. Gaetano Megale, relatore delle norme tecniche Uni Iso 22222/2008 e Uni 11402/2011 nonché presidente di Progetica, fa il punto con BLUERATING sulle loro prospettive di diffusione tra gli operatori.

Megale, qual è l'oggetto della norma Iso 22222 per il settore finanziario?

La norma internazionale Iso 22222, rilasciata nel 2005 in seguito all'attività di esperti di 38 Paesi, è stata adottata nel 2008 dall'Uni. La norma ha l'obiettivo di definire un parametro di riferimento globalmente accettato per tutti coloro che forniscono un servizio professionale di pianificazione finanziaria economica e patrimoniale personale ai propri clienti, denominato dagli anglosassoni "personal financial planning".

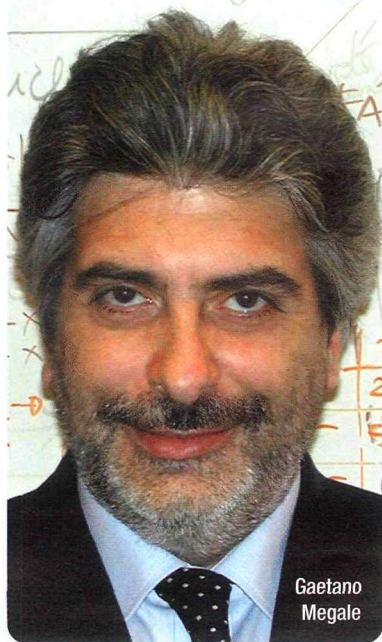
Quali intermediari bancari, finanziari e assicurativi hanno adottato la norma Iso 22222?

La prima certificazione Uni Iso 22222 in Italia è stata conseguita dalla sim Giampaolo

Abbondio Associati (GAA sim, n.d.g.) nel 2011. Inoltre, due soggetti hanno iniziato il processo di certificazione di qualità: una società di un importante gruppo assicurativo specializzata nel risparmio previdenziale e nelle soluzioni assicurative per il risparmio e una società di mediazione creditizia.

In Inghilterra il governo finanzia il professionista del settore finanziario che si conforma alla norma tecnica Iso 22222. Perché in Italia e relativamente a questo settore non è ancora decollato l'interesse per la norma tecnica?

Sin dalla data della pubblicazione della norma abbiamo riscontrato un apprezzabile interesse da parte di numerosi intermediari e di diverse associazioni professionali del settore che comunque si sono confrontati e hanno utilizzato la norma tecnica come un benchmark per la definizione delle proprie attività di consulenza. Dunque, l'interesse c'è. Tuttavia, il processo di certificazione della Uni Iso 22222 è impegnativo in quanto richiede, tra l'altro, anche una ridefinizione di tipo organizzativo e delle procedure interne ed è per questo motivo che diversi



Gaetano Megale

intermediari stanno ancora effettuando valutazioni accorte in merito all'implementazione di sistemi consulenziali conformi alla norma.

Quali condizioni si devono creare perché le reti di promozione finanziaria adottino la norma Iso 22222? L'entrata in vigore della Mifid Review può agevolare l'adozione della norma tecnica da parte delle reti?

Le prospettive normative europee daranno sicuramente un impulso significativo alla adozi-

ne della norma in quanto essa fornisce delle risposte puntuali al tema di "come" gli intermediari devono servire al meglio gli interessi dei clienti. Un esempio tra i tanti: la gestione dei conflitti di interesse. L'adozione della norma da parte degli intermediari consente di acquisire concretamente una forte credibilità derivante dall'autorevolezza della "terzietà", ossia l'agire in base a principi generalmente accettati dall'intera comunità internazionale e non in base a modelli autoreferenziali. Così il tema si sposta decisamente sulla qualità della consulenza in sé, indipendentemente dalla condizione del soggetto che la eroga o dalla modalità di remunerazione da parte del cliente.

C'è un'altra norma Uni, la 11402 sui requisiti del servizio di educazione finanziaria del cittadino, che può avere un impatto sui professionisti del settore degli investimenti finanziari? In che senso?

La norma Uni 11402, in vigore dal 2011, dà un quadro di riferimento organico dell'attività di educazione finanziaria. La norma indica che un'educazione finanziaria efficace è interpretata come "consulenza generica"

("generic advice" della Mifid o "objective advice" dell'Oecd, n.d.g) che sebbene non dia indicazione su prodotti specifici, può fornire un supporto operativo per identificare e valutare gli esiti della pianificazione finanziaria. In questa prospettiva, l'esempio del governo inglese è particolarmente importante per il settore, avendo lanciato un servizio di educazione finanziaria ("The money advice service", n.d.g) basato sulla consulenza finanziaria gratuita e indipendente per tutti i cittadini. Ciò può significare molto per i professionisti del settore che, grazie alla conformità alla Uni 11402, possono accreditarsi come "operatori del welfare", come agenti di promozione dello sviluppo economico e sociale dei singoli clienti e della collettività, innescando un processo virtuoso di ricostruzione del rapporto tra cittadini e operatori finanziari basato sulla fiducia e sull'impegno reciproco. È il fondamento di un'innovativa interpretazione di welfare comunitario finanziario, il cui modello sperimentale sarà affrontato in una tavola rotonda organizzata dall'Uni al Salone del Risparmio il 18 aprile prossimo a partire dalle 9.30.

Dalla A fino alla Uni: tutto quello che c'è da sapere sulla materia

Dall'ente, Lensi fornisce le indicazioni per imparare a orientarsi meglio

Per un'impresa, adottare una norma tecnica Uni significa differenziarsi dalla concorrenza fornendo garanzie indipendenti sulla qualità dei servizi e dei prodotti offerti. Ma le norme Uni forniscono anche altri vantaggi, come spiega a BLUERATING Ruggero Lensi, direttore relazioni esterne, sviluppo e innovazione di Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione.

Lensi, cos'è una norma tecnica Uni?

Le norme Uni sono documenti che definiscono lo stato dell'arte di prodotti, processi, servizi e prestazioni professionali, specifi-

cano cioè "come fare bene le cose" garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe. Sono documenti elaborati consensualmente dai rappresentanti di tutte le parti interessate, ossia produttori, utilizzatori, professionisti, commercianti, pubblica amministrazione e consumatori. Decine di migliaia di esperti in Italia e nel mondo, mediante un processo di autoregolamentazione, forniscono agli operatori riferimenti certi che possono avere una chiara rilevanza contrattuale.

Quali vantaggi offre ad aziende e professionisti che l'adottano

volontariamente e quali vantaggi ci sono per i consumatori?

Chi le applica si differenzia dalla concorrenza ed è in grado di fornire garanzie certe e "indipendenti" circa la qualità del prodotto, del servizio o della prestazione professionale e - relativamente al rispetto dell'ambiente - la sicurezza dei processi e delle condizioni di lavoro nonché l'utilizzo del prodotto. Inoltre, le norme tecniche sempre più spesso sono citate da provvedimenti legislativi nazionali e comunitari, come le soluzioni migliori che permettono di adempiere ai requisiti cogenti di legge. Non bisogna poi dimenticare che

i processi di standardizzazione tramite la normazione sostengono l'apertura dei mercati e lo sviluppo di una globalizzazione più equa, basata su riferimenti certi e uguali per tutti. Per i cittadini e i consumatori, le norme sono lo strumento per avere garanzia di qualità e sicurezza sui prodotti e i servizi che acquistano. Infine, le norme tecniche hanno sempre più un ruolo sociale: possono infatti colmare con riferimenti certi e condivisi i vuoti del sistema socioeconomico - cioè le aree prive di riferimenti - per evitare che in esse dominino l'incertezza e le posizioni di potere basate sui pareri e sulle interpretazioni, mentre le norme fanno chiarezza e quindi danno spazio solamente ai diritti e ai doveri, senza indebiti vantaggi per nessuno ma invece con garanzie per tutti.

Nel nostro Paese c'è sufficiente

attenzione da parte di aziende e professionisti verso l'adozione volontaria delle norme tecniche?

È stata abbandonata da tempo la fase storica nella quale la normazione serviva a "standardizzare" le dimensioni e i materiali: ora l'attenzione maggiore è sui settori dove gli aspetti di sicurezza, anche di tipo sociale, prevalgono sugli altri. Negli ultimi anni sono aumentati moltissimo l'interesse e la sensibilità dei produttori di beni di consumo, degli operatori del settore dei servizi sia business sia alla persona e dei professionisti, in particolare di quelli che operano nei settori non regolamentati che vedono nell'uso consapevole delle norme tecniche un modo per qualificare la propria prestazione al di fuori di un ordine o di un collegio professionale.

M. M.